

Nella riunione del Consiglio dei ministri di ieri

I decreti per la scuola varati dal governo

Si tratta di provvedimenti che traducono in legge le indicazioni fissate dalla delega sullo stato giuridico votata nel luglio scorso dal Parlamento — Le significative modifiche apportate nel corso della vertenza sindacale e dei lavori della Commissione mista — Le prossime scadenze di lotta

Il Consiglio dei ministri nella sua riunione di ieri ha approvato i sei decreti delegati sullo stato giuridico del personale della scuola. I decreti che, come è noto, dovevano essere emanati entro il 31 maggio, perché ciò prescriveva la legge delega approvata dal Parlamento nel luglio dell'anno scorso, divengono così automaticamente legge. I sei decreti, che costano complessivamente di 280 articoli, sono rispettivamente dedicati agli organi collegiali della scuola, allo stato giuridico del personale docente, al personale non docente, alla sperimentazione e all'aggiornamento, al lavoro straordinario del personale direttivo ed al personale all'estero.

Un terreno di lotta per andare avanti

NON E' facile dare in poche parole un giudizio di assieme (non soltanto per la complessità della materia, ma anche perché fino a questo momento i testi definitivi sono solo parzialmente noti) sui decreti per la scuola approvati ieri dal Consiglio dei ministri. Ciò che è certo è che con il varo di questi decreti una fase si chiude, nella lunga battaglia per la conquista di un nuovo stato giuridico del personale della scuola e per l'istituzione di organi collegiali di governo, e un'altra fase immediatamente si apre.

La fase che si è chiusa — quella relativa alla traduzione in disposizioni precettive della legge delega approvata dal Parlamento nell'estate scorsa — è stata particolarmente travagliata e difficile. E' infatti accaduto che il governo (non era del resto difficile prevederlo) ha cercato, nella elaborazione dei decreti delegati, di interpretare con spirito burocratico e restrittivo e in molti casi vanificare o addirittura contraddire i principi innovativi e l'impegno ad una sostanziale democratizzazione che i sindacati scuola confederali e le confederazioni avevano conquistato al termine di una annosa vertenza e che avevano trovato espressione negli accordi del maggio 1973.

In particolare, il governo ha fatto leva sulle ambiguità della legge delega (che non interamente aveva recepito gli accordi con i sindacati e in ogni caso presentava anche gravi limiti che noi comunisti denunciavamo nel motivare il nostro voto di astensione) per tentare di riproporre una concezione gerarchica e burocratica, e per mettere in atto anche autoritaria e repressiva, nell'ordinamento della scuola: basta pensare alle proposte governative per quel che riguarda la materia disciplinare, che tendevano a ripristinare tutta la vecchia normativa di origine fascista, e più in generale a tutta la pozzina di decreti riguardanti i diritti e i doveri degli insegnanti.

Il voto dei genitori

E' questo, infatti, senza dubbio, l'aspetto dei decreti che più interessa la generalità della popolazione. A partire da ottobre milioni di cittadini italiani (tutti i padri e le madri che hanno figli a scuola; tutti gli studenti al di sopra dei sedici anni; tutti gli insegnanti e gli altri lavoratori scolastici) saranno chiamati a votare per eleggere i nuovi organi collegiali ai diversi livelli, dal distretto e al consiglio scolastico provinciale e nazionale; ed anche i Comuni, i sindacati e — attraverso la Provincia — le organizzazioni di massa più rappresentative dovranno designare i loro rappresentanti nei consigli di distretto.

Certo, non è semplice costruire una complicata implecatura di rappresentanze, qual è quella che i decreti delineano, perché ciò costituisce la garanzia di un avvio ad una reale democrazia nella scuola; questa grossa macchina può anche macinare a vuoto; ed è anzi evidente, nelle norme dei decreti, l'intendimento del governo, in particolare della DC di dare il più possibile ai nuovi organismi una configurazione corporativa per cercare di farne lo strumento di una gestione moderata della scuola.

Risultati importanti

Questa pressione ha senza dubbio conseguito risultati importanti e significativi in particolare per quel che riguarda il decreto sui diritti e sui doveri. Rimangono tuttavia nei decreti, in molti punti qualificanti, anche i segni della interpretazione burocratica e restrittiva voluta dal governo. Per esempio per quel che riguarda la configurazione del distretto scolastico, che resta ancora ben lontano dal rappresentare un reale momento di decentramento democratico di tutta la amministrazione della scuola; o la reciproca definizione delle funzioni degli organi collegiali e dei capi di istituto, che lascia ancora troppo spazio al potere gerarchico dei presidi e dei direttori didattici; o la stessa partecipazione al governo della scuola, nella quale si è voluto privilegiare la componente genitoriale rispetto al complesso delle forze sociali interessate al rinnovamento dell'istruzione scolastica. Inoltre è in buona parte riuscita al governo, in questa fase, la manovra tendente a separare la definizione del nuovo stato giuridico e l'istituzione dei nuovi organi di governo da un lato, da quella della riforma degli ordinamenti e dei contenuti

della scuola, sia, d'altro lato, da quegli impegni per una nuova politica del diritto allo studio, a partire dall'istruzione di base, che costituiscono una parte fondamentale degli accordi del maggio 1973.

Presentata al Senato a sostegno della lotta giornalisti-poligrafici

Una mozione del PCI per affermare il pluralismo nell'informazione

Le misure indispensabili e urgenti — Una dichiarazione del compagno Valori

In fase di avvio col preannunciato sciopero del personale dei poligrafici addetti ai quotidiani (lo sciopero, previsto ieri, è stato sospeso e rinviato per garantire in questi drammatici momenti il massimo d'informazione all'opinione pubblica), la vertenza per la libertà di stampa ha trovato una compiuta eco parlamentare con l'iniziativa dei comunisti.

Al Senato i compagni Valori, Cossutta, Valenza, Maffioletti, Pollini, Petrella hanno infatti presentato ieri una mozione sulle più urgenti questioni connesse ad una democratica gestione dell'informazione, mozione che costringe il governo ad assumere precise e pubbliche responsabilità in una chiave che si esige meno riduttiva della semplicistica misura dell'aumento (annunciato giusto ieri) del prezzo di vendita dei quotidiani.

La mozione parte da tre dati di fatto: l'urgenza di «garantire effettivamente, secondo i principi costituzionali, la libertà di espressione e di informazione»; il grave valore che in questo contesto, «assumono le crescenti lotte sostenute unitariamente da giornalisti e poligrafici, per gli obiettivi di democrazia di partecipazione e di progresso che essi si propongono»; e i preoccupanti manovre in atto «per assottigliare a gruppi economici pubblici e privati il controllo della stampa, facilitato dall'assenza di concrete misure rivolte ad impedirle».

Da queste premesse la mozione muove per impegnare il governo «a emanare immediatamente provvedimenti, e a predisporre proposte e programmi atti a garantire il pluralismo democratico nell'editoria, nel settore dei quotidiani e dei periodici». A tal fine vengono indicate un gruppo di misure indispensabili:

Una importante vittoria delle forze autonomiste

APPROVATA AL SENATO LA LEGGE PER IL PIANO DI RINASCITA SARDO

E' stata votata dalla maggioranza, dal PCI e dalla Sinistra indipendente — PLI e MSI hanno votato contro — Uno stanziamento di 600 miliardi per le trasformazioni agricole, l'industria e i servizi — Il contributo dei comunisti nell'elaborazione unitaria del provvedimento

La legge per il rifinanziamento del piano di rinascita della Sardegna è stata approvata ieri dal Senato. Hanno votato a favore i gruppi della maggioranza e quelli comunista e della Sinistra indipendente. I senatori comunisti, come si ricorderà, sono tra i firmatari del disegno di legge che è stato elaborato unitariamente dalla competente commissione, nell'ambito della quale essi hanno dato un contributo importante alla definizione della legge.

Hanno votato invece contro i senatori della destra liberale e missina. La loro critica principale ha riguardato il principio dell'esproprio.

Il provvedimento prevede lo stanziamento di 600 miliardi in dieci anni di cui 328 per profonde trasformazioni agricole e 272 per l'industria e i servizi civili.

«Ecco quanto riguarda l'agricoltura, la Regione — cui è affidata l'elaborazione e l'attuazione del piano — procederà all'acquisto e all'esproprio di 400 mila ettari di terreni sino ad ora abbandonati al pascolo brado. Si tratta di terreni su cui la proprietà assenteista ha sempre ricavato una rendita parassitaria impedendo qualsiasi trasformazione agricola.

Un telegramma del compagno Longo alla famiglia Nitti

Si sono svolti ieri i funerali di Francesco Fausto Nitti, vice presidente dell'ANPI (associazione nazionale partigiani d'Italia), deceduto martedì scorso.

Un telegramma del compagno Longo alla famiglia Nitti

Una folla di ex partigiani, di democratici, ha dato il suo estremo saluto all'anziano militante antifascista. Tra gli altri erano presenti gli onorevoli Francesco De Martini e Riccardo Lombardi per il PSI, Ferruccio Parri, i compagni Pecchioli, Chiaromonte, Caccagnoli e Schiapparelli per il PCI; l'assessore Pallottini, in rappresentanza del Comune, il compagno Signorini per il gruppo comunista del PCI, e Franco Raparelli, Maria Michetti, Carla Capponi e Sasà Bentivegna.

Un telegramma del compagno Longo alla famiglia Nitti

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla famiglia Nitti il seguente telegramma di condoglianze: «Profondamente commosso per la morte del compagno Fausto Nitti esprimo sentite e fraterni condoglianze. La sua scomparsa è una grave perdita per lo schieramento democratico antifascista e popolare di cui egli fu militante e dirigente esemplare. Le battaglie antifasciste da lui coraggiosamente combattute sotto la dittatura, la sua generosa partecipazione alla lotta contro il franchismo in Spagna e contro il nazismo da lui dato come militante socialista a tutte le battaglie unitarie per la difesa delle conquiste della Resistenza e per il rinnovamento democratico del paese fanno parte del grande patrimonio che nelle lotte oggi siamo chiamati a difendere e ad esaltare. LUIGI LONGO».

Un telegramma del compagno Longo alla famiglia Nitti

Il disegno di legge di riforma del diritto di famiglia è già approvato, a larga maggioranza, alla Camera. E' tornato a dominare i lavori della commissione Giustizia del Senato, che l'esamina in sede referente. Si è trattato della prima seduta riservata a questo specifico problema dopo il referendum. E sembra, come afferma in una dichiarazione il presidente della commissione, che i gruppi, anche quelli che sino ad ora ne hanno ritardato l'iter (ed in primo luogo la DC, come ha ricordato il compagno Sabatini, rettificando talune dichiarazioni rese a suo tempo alla televisione dall'on. Faluocci), siano intenzionati a condurre a termine celermente la discussione. Fanno eccezione i fascisti, chiusi in una steri-

Illustrate ieri nel corso di una conferenza stampa

LE PROPOSTE COMUNISTE PER I FITTI: EQUO CANONE E BLOCCO GENERALIZZATO

Estremamente grave la situazione del settore edilizio - Chieste misure organiche di intervento per i finanziamenti, il risanamento dei centri storici, il regime dei suoli urbani - Gli interventi dei compagni D'Alema, Spagnoli e Todros

Nelle zone turistiche di lusso e nelle aree centrali delle grandi città per un metro quadrato di suolo edificabile si arriva ormai ad un milione di lire, ed ogni vano costruito viene a costare 27-30 milioni, mentre il suo costo reale non supera i 4,5 milioni di lire. Nelle zone periferiche, sempre nelle grandi città, un metro quadrato edificabile ha un prezzo che tocca anche le 300 mila lire ed ogni vano viene venduto a 9 milioni di lire, mentre i fitti continuano a mantenersi a livelli proibitivi.

La situazione generale del contratto di locazione. Spagnoli ha aggiunto che i comunisti batteranno perché la più larga parte possibile del contenuto della proposta divenga legge e per aprire, finalmente, un dibattito concreto sulle precise indicazioni fornite per l'equo canone.

Ecco due cifre che aprono appena uno spiraglio sul mercato immobiliare: il peso della rendita fondiaria nella composizione dei fitti, sulla assoluta prevalenza del momento speculativo nel settore edilizio, ha un prezzo che tocca anche le 300 mila lire ed ogni vano viene venduto a 9 milioni di lire, mentre i fitti continuano a mantenersi a livelli proibitivi.

«Tale nuova politica, egli ha detto, deve basarsi su una modifica dell'orientamento degli investimenti e del credito (e qui egli si è richiamato alla già presentata proposta di legge del PCI laddove si parla di misure per coinvolgere il risparmio privato ed utilizzarlo in investimenti pubblici, in abitazioni ed infrastrutture); su una serie di interventi che lavorano sulle masse popolari, e che sono costantemente tenuti in secondo piano e ad essa, come risulta dalle più recenti statistiche, è andato appesa il peso del totale degli investimenti del settore. Il che non è stato casuale, se si tiene conto dei ritardi del governo nella utilizzazione delle fondi, e della difficoltà di frappe le erogazioni del credito alle cooperative, agli enti locali, alla piccola proprietà».

«L'attuamento di questo ha avuto e ha pesanti effetti sui livelli dei fitti che continuano a salire nonostante il blocco, mentre i proprietari ed in particolare la grande proprietà immobiliare trovando il modo di aggirare le disposizioni sulla "giusta causa" — mandando decine di migliaia di avvisi di sfratto (solo a Roma nel marzo scorso questi ultimi sono stati 18.833).

I compagni Spagnoli e Todros hanno, quindi, risposto alle domande rivolte dai giornalisti presenti ed alle osservazioni dei numerosi partecipanti alla conferenza stampa (rappresentanti sindacali, del Sunia, della Lega delle cooperative, della Lega per le autonomie).

Che fare, allora? Si tratta di mutare radicalmente indirizzo, sia per quanto riguarda la politica del finanziamento che quella dei fitti, sia infine per quanto riguarda il risanamento dei centri già esistenti e il regime dei suoli urbani.

Interrrogazione PCI

Un'interrogazione di natura politica del gruppo del PCI (che già ha presentato un progetto di legge per un programma decennale di edilizia pubblica ed ha presentato un progetto di legge per il risanamento dei centri storici) Lo ha chiarito il compagno D'Alema (vice presidente del gruppo) che ha ieri, a proposito della conferenza stampa. Egli ha denunciato la gravità della situazione attuale, i pesanti effetti delle misure del governo, la incapacità di questi organi di far fronte al blocco del mercato dei capitali ed a garantire le entrate fiscali, nonché i ritardi del governo nell'approvare, nonostante i ripetuti inviti, proposte di equo canone.

Incredibili compensi straordinari agli alti burocrati

«Su questo aspetto ha particolarmente insistito il compagno Spagnoli che ha illustrato, nei dettagli, la proposta comunista dell'equo canone. Spagnoli ha detto che con questa proposta i comunisti hanno inteso rompere la pratica — che il governo sta perseguendo da tempo — delle proroghe dei blocchi, che non servono a equilibrare e armonizzare la situazione complessiva dei fitti né servono a dare garanzia e certezza all'inquilino. Spagnoli ha ricordato che fin dal luglio '73 il governo si era impegnato ad elaborare proposte di equo canone, ma, al contrario, finora esso non è stato capace di indicare nemmeno in linea di massima come intendesse muoversi. Partito comunista, invece, movimento sindacale, sindacato degli inquilini, si sono mossi ed hanno preparato le loro proposte.

La sezione di controllo della Corte dei conti ha espresso parere favorevole a che ai dirigenti superiori (già ispettori generali) e ai primi dirigenti (già capodivisione) siano concessi oltre la corrispondenza delle 40 ore straordinarie conglobate ai sensi degli ultimi provvedimenti di riforma compensi per straordinario, fino a 40 ore mensili (dalle 3 alle 5.000 lire all'ora).

«Secondo le informazioni fornite dalla Federazione degli editori, l'aumento del prezzo riguarda i quotidiani indipendentemente dal numero di pagine. E' da segnalare infine che questo aumento farà scattare di 2,10 punti la contingenza.

Sulla incredibile decisione, i compagni D'Alema, Valenza, Cossutta, Petrella e Fiorillo hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio per sapere come «dati i provvedimenti di assistenza che impongono la chiusura degli uffici alle 17,30, tali funzionari possano effettivamente svolgere 80 ore di straordinario al mese; come sia possibile, in presenza di un blocco con la situazione finanziaria ed economica del paese e con la proclamata volontà del governo di bloccare la spesa corrente e di richiedere nuovi sacrifici ai lavoratori».

«Gli articoli di cui la commissione s'è occupata ieri sono anzitutto quelli relativi agli impedimenti alla contrazione del matrimonio (dipendenti da parentela, affinità, adozione, affiliazione) e alle relative "dispense" di tali impedimenti. Ed è nel contesto di tali norme che, su proposta democristiana, è stata inserita nella legge (e la cosa si registra per la prima volta nella legislazione italiana) la parola "divorzio". In pratica si è coordinata a tali norme la legge

Fortuna Spagnoli-Baslini, nella quale, come è noto, si parla di scioglimento del matrimonio e non di divorzio. Sono state poi approvate le norme concernenti il divieto temporaneo di nozze per le vedove o le donne che hanno visto sciolto il matrimonio, mentre dalla legge è stata cancellata la disposizione relativa alla facilitazione della visita prematrimoniale. La commissione è stata d'accordo in questa decisione, sottolineando che occorre regolamentare la materia sul piano sanitario e delle strutture sanitarie, non potendo avere essa attinenza con il Codice civile.

«Nel corso del dibattito sono stati individuati alcuni punti nodali (sul quali la commissione si pronuncerà la prossima settimana): età minima, trionfalità, cause di nullità, eccetera.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da tenersi col metodo previsto dall'art. 1 lettera C e col procedimento di cui all'art. 3 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.

«Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorno 20 (venti) dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Dal Municipio.

Volterra, il 20-5-1974.

IL SINDACO